**XII DOMENICA T.O.**

**(Ardore Sup. 21 giugno 2020)**

Dopo la prima fase di questo tempo di coronavirus riprendiamo la VP con due mesi di ritardo. Questa XII domenica ci riporta al cammino liturgico del Tempo Ordinario.

La Parola ascoltata viene come manna dal cielo per dare conforto e sostegno al nostro essere discepoli e apostoli del Signore in questo tempo condizionato dalla pandemia. E’ una Parola che vale per tutti e bene si colloca nel nostro quotidiano. C’invita a non aver paura: *non abbiate timore, non abbiate paura*! Anche nei momenti più bui. Nel tempo pasquale durante il lockdown la stessa esortazione è risuonata più volta nei discorsi di addio durante l’ultima cena. Oggi ritorna, riportandoci al fondamento della nostra fede: Dio si prende cura di noi, noi valiamo tanto ai suoi occhi. E’ la certezza ha accompagnato il profeta Geremia (prima lettura): “*Il Signore è al mio fianco come un prode valoroso… a te ho affidato la mia causa!*”. Nel momento della persecuzione, della calunnia e dell’abbandono Geremia scopre che il Signore è al suo fianco. Per questo invita a “*lodare il Signore, perché ha liberato la vita del povero dalle mani dei malfattori*”.

Anche Gesù nel Vangelo esorta gli apostoli a “non temere”, mentre li invia ad andare in missione. Ricorda loro che essi si troveranno a dover affrontare situazioni difficili, persecuzioni. E dice loro: «*Non abbiate paura degli uomini, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato […] E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l’anima*» (vv. 26-28). L’invio in missione non garantisce ai discepoli il successo nè li mette al riparo da fallimenti e persecuzioni. Essi devono mettere in conto sia la possibilità del rifiuto, sia quella della persecuzione. Incontreranno l’ostilità di chi vorrebbe metterli a tacere rifiutando la Parola di Dio. Incontreranno la persecuzione di chi si oppone alla loro testimonianza di fede. Potranno avere in certe situazioni anche la sensazione che Dio possa averli abbandonati, standosene indifferente, lontano e silenzioso. Non temete, dice Gesù, perché pur attraversando queste insidie, la vostra vita è al sicuro nelle mani di Dio, che vi ama e vi custodisce! Non temete coloro che possono uccidere il corpo ma nulla possono contro “l’anima”, la vita eterna, quella che si riceve direttamente da Dio, che ci mette in relazione con Lui: questa nessuno può toglierla ai discepoli, poiché è dono di Dio. La sola paura che il discepolo deve avere è quella di allontanarsi da Dio, di vivere una vita senza senso, fondata su se stessi, sulle proprie certezze, ma senza Dio. L’unico timore, che deve allarmarci è la possibilità di perdere la grazia di Dio, l’amicizia con Lui, preferendo le gioie materiali, le soddisfazioni terrene.

La paura è un sentimento umano che accompagna sempre la nostra vita. C’è la paura dell'altro, che esprime nella prescrizione del distanziamento fisico, la paura di morire, la paura della solitudine, la paura di ammalarsi, la paura di contagiarsi e di contagiare il prossimo. In questo tempo c’è quella che un filosofo sociologo moderno (Bauman) chiama La «paura liquida», quella paura diffusa, sparsa, indistinta, disancorata, fluttuante, la paura assillante senza una vera ragione. “Paura” è il nome che possiamo dare alla nostra incertezza, alla nostra ignoranza della minaccia, o di ciò che c’è da fare.

Tornano di grande attualità le parole con cui il 22 aprile 1978 papa san Giovanni Paolo II iniziava il suo pontificato: “*Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo! Alla sua salvatrice potestà aprite i confini degli stati, i sistemi economici come quelli politici, i vasti campi di cultura, di civiltà, di sviluppo. Non abbiate paura! Cristo sa cosa è dentro l’uomo. Solo lui lo sa!*”.

La Vergine Maria della grotta di Bombile ci accompagni! Ci aiuti a capire che tante cose passano, ma Dio vuole sempre restare accanto a noi, e dare certezze alla nostra vita: non le certezze nelle cose che passano, ma nella vita piena che con Lui possiamo pregustare già da questa vita. Ciò che veramente conta non sono i successi e le ricchezze terrene, ma la nostra fedeltà a Cristo.